

# **Accoglienza degli immigrati-1990**

## **NOTA SULL'ACCOGLIENZA DEGLI IMMIGRATI EXTRACOMUNITARI**

**L.V.D. LXXXI (1990) pp. 558-562**

Di fronte al fenomeno sempre più consistente e problematico dell'immigrazione terzomondiale, che tocca anche le nostre comunità bergamasche, riteniamo opportune fornire alle comunità parrocchiali alcune indicazioni di massima, allo scopo di dare concretezza all'accoglienza cristiana dei fratelli in necessità e insieme prevenire possibili inconvenienti nell'azione pastorale presente e futura delle parrocchie.

### **A - PROMOZIONE CULTURALE, SENSIBILIZZAZIONE, INTEGRAZIONE**

1. È necessaria un'opera costante di formazione e di sensibilizzazione delle nostre comunità in ordine al fenomeno dell'immigrazione, soprattutto nelle celebrazioni e nella catechesi.

2. È opportuno che si costituisca quanto prima la CARITAS PARROCCHIALE o comunque un gruppo di volontariato per:

- leggere i bisogni dell'ambiente e le risorse disponibili (lavoro, alloggio, assistenza, ecc.)
- studiare piccoli interventi, da coordinare in modo continuativo.

N.B. Lo Statuto della Caritas Parrocchiale dovrà essere fatto seguendo lo Statuto-quadro che viene pubblicato in appendice alla presente nota; lo Statuto della Caritas parrocchiale deve essere approvato dal Vicario Episcopale per la formazione ed educazione del popolo di Dio.

3. Trattandosi di fenomeni complessi, la soluzione dei problemi passa attraverso uno stretto collegamento con l'ente pubblico (assessorato ai servizi sociali, Ussl ecc.) e con le altre realtà socio-assistenziali del territorio per un'azione possibilmente concordata.

### **B - EMERGENZA**

4. Per rispondere all'emergenza immediata, è importante che in ogni vicariato locale (o in più vicariati vicini) sorga un CENTRO DI PRONTA ACCOGLIENZA IMMIGRATI con alcune caratteristiche

- consenta un'accoglienza temporanea (qualche giorno)
- risponda soprattutto al bisogno di alloggio iniziale
- permetta una conoscenza minima dei soggetti ospitati
- permetta di studiare possibili altri progetti di soluzione più a lungo termine .
- abbia una capienza non superiore alle 20-25 presenze.

5. Il Centro deve disporre di un minimo di garanzia organizzativa e di vigilanza.

### **C - RISPOSTE DI INTEGRAZIONE**

6. Superata l'emergenza immediata, occorre predisporre di piccoli Centri di Accoglienza a struttura familiare (cfr. PROGETTO S. MARTINO 1990 pp. 25-27) con queste caratteristiche:

- deve trattarsi di alloggio temporaneo (da 6 mesi a 1 anno);
- destinatari sono i cittadini immigrati che svolgano già attività di lavoro;
- ai fruitori si chiede un equo rimborso spese;
- si dispone di un regolamento per l'immissione e la vita interna;
- gli ospiti siano stimolati a cercare soluzioni abitative definitive (in proprietà o in affitto);
- ogni alloggio preveda un massimo di 6/8 persone.

7. E opportuno che il Centro venga affidato a persone (singole o coppie) che aiutino l'integrazione col territorio e la comunità locale.

8. Per l'uso dei locali, il rapporto con la proprietà possono essere o di comodato (tra privato e parrocchia) o di convenzione (tra ente pubblico e parrocchia).

Ogni contratto deve essere approvato dall'Ordinario Diocesano.

9. Ribadiamo la necessità di valorizzare le disponibilità abitative private o pubbliche, della parrocchia o di istituti religiosi.

10. Nel caso di ambienti parrocchiali

- si valuti bene l'opportunità di destinare i locali all'accoglienza degli immigrati, per non compromettere in alcun modo l'attività ordinaria della parrocchia, dell'oratorio, delle associazioni ecclesiali, ecc.;
- si ascolti il Consiglio Pastorale parrocchiale e il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici.

## **D - OSSERVAZIONI**

11. Deve essere chiara la caratteristica della temporaneità e dell'autonomia della soluzione prospettata, così da sottolineare che l'integrazione avvenga attraverso le forme normali (affitto, acquisto, ecc.).

12. Prevedendo che questi piccoli Centri siano abitati temporaneamente da cittadini immigrati lavoratori (e pertanto in grado di sostenersi) occorre evitare ogni situazione di assistenzialismo.

13. Il giusto rapporto di rimborso equo delle spese crea una realtà di vita più promozionale e permette di ampliare possibili altri interventi a vantaggio soprattutto di chi viene a trovarsi in mezzo a noi per la prima volta.

14. È importante il riferimento e il collegamento con la CARITAS DIOCESANA BERGAMASCA, non certo per scaricarsi di problemi che vanno risolti in loco, ma per coordinare le iniziative, confrontare esperienze e problemi, progettare ulteriori percorsi per una migliore integrazione.

15. Il fascicolo PROGETTO SAN MARTINO '90 'CITTADINI IMMIGRATI: FRATELLI PER UN MONDO SOLIDALE' indica in modo esauriente come affrontare il complesso fenomeno dell'immigrazione.

Bergamo, 2 ottobre 1990.

Mons. Andrea Paiocchi

Vicario Episcopale

per la formazione e l'educazione del popolo Dio